TEATRO DELLA TOSCANA
TEATRO NAZIONALE
CORRIERE FIORENTINO
Dir. Resp.:Paolo Ermini
Sezione:TOSCANA CULTURA E SPETTACOLI Tiratura: 299.900 Diffusione: 12.000 Lettori: 2.107.000
Rassegna del: 17/05/19
Edizione del:17/05/19
Estratto da pag.:17
Foglio:1/2

Incontro Dacia Maraini domani da Fenysia parlerà del libro «Corpo felice» dedicato al bimbo perduto
Un'appassionata educazione sentimentale che insegna il rispetto. Ne pubblichiamo un estratto

Figlio mio, ti spiego le donne

di **Dacia Maraini**

Come si chiama questo tuo bambino fantasma? Non lo so. Devi dargli un nome. Lo chiamerò Perduto perché oggettivamente l'ho perso ma penso che lo ritroverò. Perduto o Trovato? Lo chiamerò Perduto anche se so che lo ritroverò, sono sempre in tempo a cambiargli nome. La sua perdizione comunque ha radici lunghe e salienti che germogliano nel mio fertile cervello di madre vedova. Mi senti, Perdutello innamoratello? Ho chiuso gli occhi e l'ho visto che scuoteva la testa divertito.(...)

Cerco di raccontargli cosa significhi «maternità». Mi ascolta. So che è un bambino intelligente e desideroso di capire. Mi senti, Perdu? La maternità non è solo un fatto naturale. È un modo di stare al mondo. È un valore che cambia secondo i secoli, le condizioni di vita. Una volta esaltato, e onorato, altre volte disprezzato e controllato come si fa con le mucche, curate perché partoriscano dei buoni vitelli. In certe popolazioni, come gli Arapesh – l'ha raccontato bene Margaret Mead – gli uomini si dimostrano tanto teneri e premurosi nei confronti dei neonati quanto le donne. In altre il compito di occuparsene tocca solo alle donne. Questo dimostra che la distribuzione dei compiti è un fatto culturale, non naturale, mi segui?

«Ma c'è mai stato questo favoloso regno delle Madri?» mi chiede lui, Perdu, il mio bambino fantasma, anche se questo avverrà molto dopo, quando sarà cresciuto e avrà cominciato a ragionare. «Si, molti ci hanno creduto, e non solo donne, ma anche uomini di pensiero come Johann Bachofen col suo *Diritto Materno* o Bronisław Malinowski, che hanno sostenuto l'esistenza di un matriarcato che ha preceduto il regno dei Padri. Le donne nei tempi lontanissimi conoscevano il segreto della sacralità della nascita e quindi avevano il governo delle loro genti.

Poi, col fatto che erano impedite dalle continue gravidanze e non riuscivano a partecipare in pieno alla vita sociale – questo teorizzano alcuni storici – hanno perso terreno, soprattutto nel momento in cui da una civiltà di nomadi e raccoglitori si è passati a una di coltivatori, e la proprietà è diventata importante. Quando la discendenza e l'eredità venivano sempre più assicurate da legami di sangue. A questo punto gli uomini hanno preso la preminenza e hanno deciso che le donne non solo erano proprietà privata ma dovevano lavorare gratuitamente, sottostare alle loro voglie e agire secondo le idee e gli interessi della comunità dei Padri.

«In realtà, tutta l'educazione della donna congiura per sbarrarle la strada della ribellione e dell'avventura. Tutta la società – a cominciare dai rispettati genitori – la inganna esaltando l'alto valore dell'amore, della devozione, del dono di sé, nascondendole che né l'amante né il marito né i figli saranno disposti a sopportarne l'ingombrante peso. Essa accetta allegramente questa menzogna perché la invitano a seguire la china facile della felicità e questo è il peggior delitto che si commette contro di lei», scrive Simone de Beauvoir nel *Secondo sesso*, «fin dall'infanzia e durante tutta la sua vita si fa il possibile per rovinarla, per corromperla indicandole come una sua vocazione questa rinuncia che tenta ogni esistente angosciato della propria libertà».

Non è curioso che Simone parli di corruzione? Non sarà che proprio questa parola ci mette davanti a una grande novità? Ciò che fino ad allora era considerata una giusta morale educativa diventa, per chi guarda le cose da un altro angolo visuale, una forma di corruzione. «Le ragazze fin dalla prima infanzia vengono traviate» – capisci il pensiero rovesciato, Perdu mio? – «ovvero allontanate dalla verità del proprio essere, con la promessa di una felicità domestica futura, purché si adattino alla servitù e all'ubbidienza, alla rinuncia di ogni forma di autonomia mentale e psicologica». La rinuncia, però, per essere perfetta, deve essere vissuta come parte di un destino inalienabile, deve diventare spontanea e istintiva, ovvero una prigione in cui ci si chiude volentieri e per sempre. Una vera corruzione.

Pillola amara, che viene però

Culture
Figlio mio, ti spiego le donne

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

indorata e addolcita da strati di zucchero. A far questo ci pensano gli educatori, sia quelli religiosi sia quelli laici, le scuole, le mamme, le famiglie che promettono serenità, felicità e amore, chiedendo in cambio passività e servizio. «La morale comune assicurerà che la sottomissione, il disprezzo di sé fanno parte della sua natura e non c'è niente da cambiare, perché la natura è immodificabile». Si tratta di un destino carnale, quindi, non storico ma biologico. E le verrà inchiodata nella testa l'idea che se si sottrarrà al suo destino naturale si metterà contro le leggi di Dio e contro la morale pubblica, ma anche contro il meglio di se stessa: come potrà sopportare di guardarsi allo specchio se avrà infranto le regole che tutti le indicano come assolute e immutabili, regole che stanno alla base del principio del bene e del male?

È grottesco e pericoloso ribellarsi al proprio destino sessuale: capisci, Perdu, cosa mettono in testa alle bambine? Non c'è niente da fare piccola mia, sei nata femmina e se vuoi essere accettata, se vuoi essere rispettata, se vuoi essere amata, devi acconsentire alla tua sorte, riconoscere la superiorità dell'altro sesso e cercare di adeguarti a quel calco che è stato amorosamente costruito per te, bambina mia (...).

Testo tratto da Dacia Maraini Corpo felice *edito da Rizzoli, per gentile concessione della casa editrice Rizzoli.*

Un viaggio appassionato attraverso le ragioni del femminismo. È questo *Corpo felice* di Dacia Mariani, un libro-lettera che la scrittrice immagina di scrivere al figlio perduto al momento del parto. Lo ha chiamato Perduto questo bimbo, e lo ha seguito, nella sua memoria e nella sua scrittura, fino a quando è diventato un giovane uomo. Del libro, di cui qui pubblichiamo un brano per gentile concessione della casa editrice Rizzoli, che lo edita, l'autrice parlerà domani con Chiara Dino alle 17,30 da Fenysia in via de' Pucci 4.

In realtà, tutta l'educazione della donna congiura per sbarrarle la strada della ribellione e dell'avventura, tutta la società la inganna..

Da sapere

● **Corpo felice**, edizioni Rizzoli, l'ultimo libro di **Dacia Mariani** ha il passo della lettera-confessione. Un dialogo che la scrittrice immagina di fare col **figlio che ha perduto** in giovane età e a cui spiega con dolcezza le ragioni del **femminismo**.

● L'autrice ne parlerà **domani** pomeriggio alle **17,3**o nella sede della Scuola di Linguaggi della Cultura **Fenysia** in **via de' Pucci 4**, a Firenze durante una conversazione con Chiara Dino del «Corriere Fiorentino»

Protagonista Dacia Maraini

Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring